

Premio di Poesia Mario Bernardi

Il lontano è il mistero

di Lio Attilio Gemignani

Lontano: è il tema scelto per la VI edizione del “Premio di Poesia Mario Bernardi”. Un tema interessante e nello stesso tempo intrigante, pensando a quante riflessioni si aprono intorno a questa parola carica di un fascino particolare.

Il lontano è la nostra fantasia, è il nostro mistero, ma è anche il dispiacere, il nostro soffrire per una mancanza.

Lontano è il contrario di vicino. Tutto il nostro vivere e anche il nostro sapere tende ad avvicinare.

Combattiamo una vita per raggiungere una meta che a volte rimane impossibile e, se raggiunta, se ne prospetta un'altra perché tutto è da scoprire nell'infinito lontano dell'universo.

La nave di Ulisse salpa verso l'ignoto: “Fatti non foste a viver come bruti, ma a professar virtute...”

Quello che noi viviamo è destinato a allontanarsi inesorabilmente. Ci salva lo straordinario elastico della memoria. Ne teniamo stretto in mano un capo contro il tempo che tutto allontana sino a quella fine tremenda che è l'oblio.

Montale, ne “La casa dei doganieri”, scrive: “Tu non ricordi, altro tempo frastorna/la tua memoria, un filo s'addipana./ Ne tengo ancora un capo, ma s'allontana/la casa e in cima al tetto la banderuola/affumicata gira senza pietà”.

Il Foscolo, nei Sepolcri, canta l'importanza del ricordo e come altri hanno scritto: “Si muore solo quando finisce la memoria”.

Anche questo premio di Poesia combatte una sua lontananza e vuole tener vivo il poeta e scrittore che è stato Mario Bernardi. Conforta la Giuria e gli Organizzatori l'eccezionale numero di partecipanti al Concorso di quest'anno, mai così tanti, a dar fiducia al domani... anche lontano.

Gli autori premiati con la statuetta “Busto di Sole”

Sezione A **Adulti, in lingua italiana:** Angelo Taioli

Sezione B **Studenti, in lingua italiana:** Mattia Corte

Sezione C **Adulti, in parlata del Triveneto:** Aldo Rossi

Sezione D **Studenti, in parlata del Triveneto:** Francesco Croppo

Sezione Junior “Tra Peressina e Ottoboni”

Scuola Secondaria 1° grado: Pierpaolo Frare - classe II H “Amalteo” Oderzo

Scuola Primaria: classe V B Piavon

Alcuni numeri del concorso

- 841 partecipanti
- 25 alberi di ciliegio regalati alle scuole del territorio per festeggiare le 25 edizioni del “Tra Peressina e Ottoboni”
- 226 scuole del Triveneto coinvolte
- 109 biblioteche
- 2.000 euro in buoni libro distribuiti ai ragazzi partecipanti e alle loro scuole
- più di 2.000 euro distribuiti in “solidarietà” alla Caritas Opitergina e all'Advar con lo spettacolo dell'11 ottobre
- 96 esercizi commerciali del Centro Storico coinvolti nell'esposizione delle Poesie segnalate per la “passeggiata poetica”
- 9 eventi - su 4 comuni - nel programma della “settimana della Poesia” con oltre 1.000 partecipanti



In copertina:

I valori dell'anima di Tobia Ravà



L'accompagnamento musicale della cerimonia di premiazione nell'aula magna del plesso Amalteo è stato eseguito da WhatsHarp, Ensemble di Arpe del Conservatorio C. Pollini di Padova diretto dalla prof.ssa Tiziana Tornari

Sezione A

Adulti, in lingua italiana

È forse ormai

Per me soltanto il tuo apparire
sorridente tra i fiori
di plastica appena
prima del curvare secco
della strada che porta alle colline.
E lo sbiadire delle lettere
del nome nel marmo - solo un poco
più alto della terra e del verde
nuovo del grano -. (Ogni volta
mi ricorda quelli del campo
dei bambini, dietro le sentinelle
dei pioppi cipressini - i volti
soltanto a riempire
all'infinito ovali di dolore-.)
E se ritorni nella nebbia,
ti conto con i nomi
che negli anni si allargano sull'acqua
- ad ogni giro sempre
più fioca la memoria della mano
stretta al sasso, del nostro tonfo
lontano in questa storia -.

Angelo Taioli



Motivazione:

In questa commovente composizione, la lontananza è vissuta come uno svanimento progressivo: uno svanire fisico e psicologico con angoscia che l'autore coglie in tre momenti: sta svanendo la fotografia di Simone (vittima di un incidente stradale) al quale la poesia è dedicata, così come - in drammatico flash parallelo - svaniscono i volti dei bambini di un lager e, infine, perde forza addirittura la memoria che era il filo comunicativo di una coppia innamorata e ora si sfilaccia inesorabilmente... È un tragico canto d'amore, una trenodia che ci ha emozionato.

Sezione B

Studenti, in lingua italiana

Aeroplano di carta

Il mio aeroplano di carta
vola lontano, lontano
nell'azzurro cielo
dei miei sogni bambini

con disegni e bigliettini
per chiedere al mondo
di rispondermi
con pensieri vicini.

Mattia Corte



Motivazione:

I giochi sono cose serie, come costruire e far volare aeroplanini di carta - più “tecnologici” degli aquiloni - ai quali si affidano dei messaggini. Nelle loro stive viaggiano desideri infantili, progetti adolescenti, utopie... Matteo interpella il mondo: la sua maturità si esprime in una richiesta di ascolto che, in realtà, si tratta di un SOS mascherato. Chissà quanti aeroplanini sono in volo in questi giorni...

Sezione C
Adulti, in parlata del Triveneto



Confenon *

... e sinti in mò
sfriuiâmi intor
un alc di lontan
o a fonts dongje
di chest to insium
che o ten di cont
cun maravee
tun braç di forment.

Aldo Rossi

Papavero

... e sentire ancora / frusciarmi addosso / un
qualcosa da lontano
/ o intimamente vicino // di questo tuo sogno /
che custodisco /
con meraviglia / in abbraccio di grano.
* *Poesia in lingua friulana*

Motivazione:

Questo frammento ci arriva come una voce portata dal vento: sono appena otto versi, scritti nella densa lingua friulana e perciò icastici ed essenziali. Infatti l'autore, investito dall'ombra di un sogno, sta come un papavero nel biondeggiare di un campo di grano. In due strofe, c'è un racconto completo di lontananza e di poetica vicinanza: una emozione straordinaria.

Presidente del premio:
Lio Attilio Gemignani

Presidente onorario:
Tommaso Tommaseo Ponzetta

Segreteria organizzativa:
presso Fondazione
Oderzo Cultura

Comitato scientifico:
Ivo Prandin
Isabella Panfido
Antonio Daniele
Fabio Franzin

Giuseppe Manzato
Rolando Damiani
Ivano Paccagnella
Sara Cecchetto

Segretario:
Roberto Carrer

Fotografo:
Dino Coden

Attore:
Sandro Buzzatti

Presentatrice:
Stefania Bolzan

Sezione D
Studenti, in parlata del Triveneto

Ven imparà

Ven imparà a star distante
un da che altro, nessuno tacadi.
Ma ven imparà anca massa ben
che se stea meio tuti petadi
tuti a ciacolar e sbaregar
tuti a far festa o a lavorar.
Almanco un metro dai me amighi
no ve dighe che fadiga!
Unidi col pensier e col cuor
ma no brazadi fin che se pol
prima distante par mi l'era
un viaio, na stea, na nasion
o imparà che le anca na sensazion.
Fisicamente distante no vorie pi star
vorie che distante stesse sol che el mall!

Francesco Croppo



Motivazione

La pandemia, tutt'ora in corso, ha modificato e spesso stravolto abitudini e regole del vivere. In questa poesia, un ragazzo esprime con parole semplici la nostalgia del proprio vissuto e il peso attuale della "lezione" imposta dal coronavirus. Con finezza, ci informa che per lui il "lontano" non è qualcosa di vasto, di spazio sconfinato ma, piuttosto, di piccolo e intimo: una sensazione.

Scuola Secondaria di primo grado

Tu... lontana da me

Lontano il tuo sorriso
lontano il tuo abbraccio e il tuo bacio,
lontano quel gennaio in ospedale
lontano ormai sei tu.
Quella sera
te ne sei andata
lontana dal mondo,
lontano dalla casa in cui sei cresciuta
lontano dal paese in cui sei nata
addio, nonna.

Pier Paolo Frare
Classe II H - Amalteo Oderzo

Scuola Primaria

Lontan

Da un po' de temp par colpa de un virus potente,
anca se picenin,
no se pol pi star da vizin.
Tuti se vardèn,
ma no se tochè:
no se den basi
e abrasi
e a streta de man
no a se fa pi perchè se sta lontan.
Ogni matina nden a scuola distanziadi,
co a mascherina,
e ben disinfetadi
co l'amuchina.

Sten tuti lontani e separadi
dentro na classe-bolla sistemadi.

Da lontan lavoren
e in ricreazion zoghen,
e quando magnen,
fermi al posto resten,
ma almanco respiren.
Ogni roba che fen l'e complicada
e ormai la zent la e esasperada.
Par no parlar dea didatica a distanza
che de problemi a ne ha dat abbastanza.

Tosatei, maestri e genitori,
sistemi par imparar i ne a inventà de tutti i colori:
par fortuna semo riusii a combinar
e qualcosa anca a imparar.

Da sta pandemia,
che non vedèn l'ora che a vae via,
ven capio che star da lontan
no porta bacàn,
ma tutta sta calma e sta tranquillità
no l'è segno de serenità.
Sta storia de lontanansa che ven provà
la ne fa ragionar
sul fato che star lontani
a né ha portà a gustar i picoi gesti quotidiani.

Classe VB Piavon



Sezione Junior
"Tra Peressina e Ottoboni"

25a edizione

Rustignè

non solo parole

CORREGGERE

"Se sbaglio mi corrigerete". Tutti quanti ricordiamo con grande affetto queste parole pronunciate da Giovanni Paolo II al momento della sua elezione. Fu certamente un fatto inaspettato sentire un papa che chiedeva con grande umiltà di accogliere con benevolenza il suo italiano non perfetto, tanto che ancora oggi quelle sue parole persistono nella nostra memoria.

Quella richiesta ci suona ancor più coraggiosa perché siamo soliti associare alla correzione un

senso di colpa, di inadeguatezza. Essere corretti significa dover ammettere di aver sbagliato, cosa che, ovviamente, non risulta mai piacevole. Questo verbo, purtroppo, può facilmente evocare la figura di qualcuno pronto a puntare il dito contro di noi con superiorità e giudizio, oppure ci rimanda a spiacevoli ricordi scolastici di segni rossi e blu posti ad evidenziare i nostri errori.

Eppure, il significato di correggere ha uno spirito del tutto diverso. Il verbo, infatti, deriva dal latino "corrigenere", composto di "cum", cioè "con", e da "rego", ossia "reggere, dirigere"; pertanto, significa "reggere insieme". Correggere, quindi, vuol dire

aiutare a reggere insieme il peso dell'errore, della fragilità.

E' con questo spirito e con questa intenzione che dovremmo fare o accettare una correzione. Non si tratta di evidenziare un difetto o una mancanza, ma di dirigersi insieme verso ciò che è giusto, sostenendosi lungo il percorso, aiutandosi quando si presenta la necessità. E' certamente questo lo spirito della "correzione fraterna" che ci insegna il Vangelo e, probabilmente, anche quello con cui Giovanni Paolo II si rivolgeva a tutti i fedeli con quelle sue parole.

Luca Da Ros